



INTERVENTI La scorsa estate si sono colmati 450 metri di canali che sottraendo l'acqua all'ambiente paludoso rischiavano di farlo sparire per sempre. (Foto Studio Lucchini-Mariotta e Associati)

Quarnei **Rinata la palude di importanza nazionale**

Investiti 350 mila franchi nel ripristino della zona umida

■ Con il rapporto finale dello studio di ingegneria Lucchini-Mariotta e associati si conclude il risanamento della palude di importanza nazionale di Quarnei (Quarnaio) in cima alla valle Malvaglia su terreni di proprietà del Patriziato. Si tratta del consuntivo di un'opera progettata nel 2009 e realizzata l'anno scorso (rimane da seminare l'erba in alcuni punti ma per farlo si attende la bella stagione) con un investimento di circa 350 mila franchi proveniente dal fondo delle misure anticrisi di Confederazione e Cantone. Secondo il rapporto firmato dall'ingegner Fabrizio Conceprio: «In conclusione si può affermare che grazie ad un'ottima organizzazione di cantiere (personale qualificato, parco macchine e logistica adeguati), a delle condizioni meteorologiche favorevoli si è potuto concretizzare in modo ottimale un progetto con delle condizioni quadro particolarmente difficili (quota oltre 2000 metri, assenza di accessi carrozzabili, terreni con poca portanza, zona di protezione della natura)». Con il riempimento di oltre 450 metri di canali è stata ripristinata la palude d'alta montagna che figura nell'inventario nazionale al numero 2555 tra le 54 ticinesi, raggiungendo i quattro obiettivi principali del progetto: impedire l'ulteriore erosione delle fosse di drenaggio, sia in profondità che alle sponde; eliminare l'effetto drenante nell'area adiacente ai canali e ristabilire il bilancio idrico origi-

nale della palude; creare nuovi ambienti (specchi d'acqua); pulire e proteggere i pascoli a monte della palude. Sempre nel rapporto di Conceprio, si legge che: «Contrariamente a quanto previsto in sede di progettazione e di appalto, per il trasporto dei materiali si è deciso di rinunciare al montaggio di una teleferica forestale. La teleferica avrebbe comportato dei depositi intermedi supplementari con conseguenti maggiori oneri di carico e trasporto nonché maggiori superfici da risistemare al termine dei lavori. Inoltre in corrispondenza del sentiero principale di accesso alla capanna Quarnei e del primo canale si sarebbero dovuti adottare importanti misure di sicurezza per la protezione delle persone. L'organizzazione dei lavori è stata adattata di conseguenza, iniziando il riempimento dall'alto verso il basso».

Il perché del progetto l'ingegnere ce lo aveva spiegato in fase di progettazione. Si è trattato di colmare alcuni canali la cui origine non è chiara, che sottraevano l'acqua all'ambiente paludoso che si trova proprio sul piano dell'alpe, alle spalle della capanna della SABB (Società alpinistica bassa Blenio). Probabilmente un tempo sono stati scavati poco profondi e l'acqua scorrendovi dentro li ha poi ulteriormente accentuati. I grossi canali sono stati eliminati colmandoli con materiale ghiaioso recuperato sul posto. Per garantire la chiusura del flusso dell'acqua all'inter-

no dei canali riempiti sono stati posati degli sbarramenti trasversali in legno. Discutendo con i rappresentanti dei proprietari (il Patriziato di Malvaglia come detto) ed i gestori dell'alpe, all'epoca della progettazione si è osservato che se l'obiettivo era quello di prosciugare la palude per trasformarla in pascolo il risultato non è stato raggiunto. Difatti la zona prima dei lavori era ancora una palude, che magari si sta impoverendo, ma di fatto non era un pascolo. Da questo punto di vista non si era migliorato nulla e così com'era il terreno non serviva a nessuno. Mentre invece con l'intervento ormai concluso (l'istante era la Divisione cantonale per lo sviluppo territoriale, Ufficio natura e paesaggio) è stata risanata effettivamente una parte di pascolo. Questo perché si aveva bisogno di materiale per colmare i canali e si è andati a recuperarlo sul posto, si tratta di sabbia e ghiaia, in un'area che quindi è diventata un pascolo una volta liberata dal materiale inerte che la ricopriva. La zona, con la bella stagione e l'apertura della strada fino a Cusiè, diventa molto frequentata dagli escursionisti, grazie alla presenza della capanna ma anche dei numerosi itinerari anche si dirigono verso la regione dell'Adula attraverso il Passo dei Cadabi dove si trova il famoso laghetto. Quest'anno chi salirà alla capanna troverà un terreno pianeggiante e nuovi specchi d'acqua.

MAURO VEZIANO